

**RASSEGNA STAMPA**  
***26 giugno 2013***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**Appello al Governo.** Priorità ai rimborsi Pa e al taglio del cuneo del 10%

# Squinzi: «Soluzioni subito, siamo ancora in recessione»

**Il leader degli industriali**  
 «Dopo la procedura di infrazione no a forme di sorveglianza indiretta da parte della Ue»

**IL CENTRO STUDI**  
 Domani le previsioni macroeconomiche: «Sarà difficile per l'intero 2013 fare meglio di un calo dell'1,5% del Pil»

**Nicoletta Picchio**  
 ROMA

«Siamo ancora in recessione e soffriremo più del previsto». Ecco perché **Giorgio Squinzi** continua a premere perché la situazione economica e il manifatturiero vengano messi al centro dell'agenda di governo. «Non c'è più tempo da perdere, ora servono soluzioni, ci sono tante cose da fare» è l'appello che ancora ieri il presidente di **Confindustria** ha rivolto all'esecutivo e alla politica, parlando all'assemblea degli industriali del settore gomma-plastica.

Giovedì, al seminario del Centro studi confindustriale, verranno presentate le previsioni macroeconomiche. «Per l'intero 2013 sarà difficile fare meglio di un calo dell'1,5% del prodotto interno lordo, sempre che nella seconda parte dell'anno ci sia il miglioramento atteso. E speriamo nell'anno prossimo di veder cambiare per lo meno la tendenza in positivo», ha continuato **Squinzi**, citando alcuni dati: «per il 2013 abbiamo previsioni che continuano a peggiorare mese dopo mese. Il dato Istat del primo trimestre dà un ulteriore calo per quest'anno del 2,3%, dopo il -2,4% consolidato dello scorso anno». Ecco perché sarà difficile fare meglio del -1,5.

Nonostante questo scenario secondo **Squinzi** «non dobbiamo farci prendere dallo sconforto, le basi per la ripartenza ce le abbiamo, si trovano nelle nostre strutture produttive. La

manifattura è l'unica scommessa sicura per invertire la tendenza». Bisogna però prendere le misure necessarie. Le priorità per **Confindustria** sono il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione e un taglio al costo del lavoro di almeno 10 punti. Il pagamento dei debiti della Pa è per **Squinzi** un cavallo di battaglia: «non smetteremo di lavorare finché l'ultimo euro che ci spetta non sarà entrato nelle nostre tasche», ha detto ieri.

Il governo deve agire e rapidamente. «Letta ha attivato una strategia giusta di analizzare i problemi, ma ora servono soluzioni: il tempo è poco e servono soluzioni». Il decreto del fare «si colloca in questa direzione, contiene qualche misura interessante per noi, ma dobbiamo dire con fermezza che è solo un primo passo, non è sufficiente per ribaltare la situazione». Bisogna recuperare la produttività, che è «un gioco di squadra che si gioca non in difesa ma in attacco».

Il governo dovrebbe muoversi anche in Europa. «Tra poco l'Italia uscirà dalla procedura di infrazione per debito eccessivo», ma **Squinzi** esprime un timore: «non vorrei che ci mettessero qualche condizione di contorno per essere sotto una sorveglianza indiretta, anche se non lo saremmo ufficialmente». Nei confronti di Bruxelles secondo il presidente di **Confindustria** il governo «dovrebbe programmare meglio la propria azione per avere qualche vincolo in meno». Comunque, resta fiducioso sulla tenuta dell'euro: «un collante fondamentale che tiene insieme l'Europa. Un'uscita dalla valuta comune sarebbe catastrofica, significherebbe un calo del 25% del pil in poco tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDIZIONE DELLA MATTINA



Oggi il pacchetto lavoro - Stanziati 1,3 miliardi  
**Per chi assumerà i giovani  
 anche una «dote» dall'Aspi**

Davide Colombo, Claudio Tucci, Carmine Fotina ▶ pagina 11

# Dote Aspi al 50% per chi assume

Risorse complessive a quota 1,3 miliardi con incentivi estesi anche al Centro-Nord

**Ultime novità**

«Youth Guarantee» anche per lavoratori in Cigd  
 Universitari, 15 milioni per i tirocini curriculari

**Esodati**

Utilizzo del Fondo occupazione  
 per sostenere chi è senza salvaguardia

**LE RISORSE**

Fonti Ue hanno confermato ieri che sono in corso trattative per riprogrammare in tutto oltre 4 miliardi di cofinanziamenti nazionali

**Davide Colombo**

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Contributo mensile pari al 50% dell'Aspi per il datore che assume «a tempo pieno e indeterminato», mentre all'interno del ministero del Lavoro nascerà una struttura di missione per attuare, dal 1° gennaio 2014, la «Youth Guarantee», la «Garanzia per i giovani», ma anche per promuovere «la ricollocazione dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga».

Con queste due ulteriori novità il "pacchetto lavoro" sbarca questa mattina all'esame del Consiglio dei ministri. Ieri sono proseguiti gli incontri tecnici per limare l'articolo che verrà approvato prima del Consiglio europeo che inizia domani. Un miliardo, ma potrebbero salire fino a 1,3, le risorse in campo, che arrivano prevalentemente dalla riprogrammazione di fondi europei per questa prima tranche d'interventi di un «capitolo lavoro» che avrà successivamente «altre pagine da scrivere», come ha sottolineato il sottosegretario Jole Santelli. E che potrebbero essere finanziate da un "tesoretto" di circa 4 miliardi di euro che l'Italia può ancora recuperare riducendo il cofinanziamento delle politiche di coesione Ue 2007-2013; una trattativa che ieri è stata confermata anche da fonti Ue.

Uno dei punti qualificanti del "pacchetto occupazione" sono gli incentivi per assumere a tempo indeterminato giovani disoccupati del Mezzogiorno (lo strumento utilizzato è la decontribuzione con un tetto di 650 euro mensili; in discussione fino all'ultimo anche una sua estensione anche al Centro-Nord). Ma è previsto anche un intervento legato all'Aspi, il nuovo sussidio di disoccupazione introdotto dalla legge Fornero e in vigore dal 1° gennaio 2013. La norma prevede che al datore di lavoro che, senza esservi tenuto, assuma a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono dell'Aspi, «sia concesso per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore un contributo mensile pari al 50 per cento dell'indennità mensile (che sarebbe stata corrisposta al lavoratore) per un numero di mesi non superiore a due terzi del periodo di assicurazione non fruito». Nella bozza dell'articolo è stabilito poi che la nuova «struttura di missione» - che nascerà all'interno del ministero del Lavoro - per attuare la «Garanzia per i giovani» possa promuovere anche iniziative per ricollocare i beneficiari di ammortizzatori in deroga. La struttura dovrebbe operare in via sperimentale, in attesa del riordino dei servizi per l'impiego, con una sinergia più stretta con le agenzie per il lavoro. E Assolavoro rilancia, chiedendo politiche attive efficaci, «premiare in base ai risultati, in un'ottica di virtuosa cooperazione tra servizi pubblici e servizi privati».

Tra le misure "a costo zero" le ormai famose correzioni alle leg-

ge 92: si va verso una semplificazione della formazione per l'apprendistato e gli intervalli per i rinnovi dei contratti a termine ridotti a 10 e 20 giorni (a seconda della durata del primo contratto). Nell'articolo potrebbe entrare anche una norma che incrementa per il 2014 il «Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore» di 5 milioni di euro destinati ai percorsi Its: «Si tratta di un investimento concreto sull'occupazione giovanile - evidenzia il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi - ma la ripartizione a pioggia non può essere efficace, è necessario operare una ripartizione dei fondi sulla base di criteri definiti». Per promuovere l'alternanza tra studio e lavoro potrebbe essere poi autorizzata una spesa annua di 15 milioni per attività di tirocinio curriculare da parte degli studenti universitari. In materia previdenziale si attiva una posta di bilancio dedicata agli esodati nel Fondo occupazione del ministero con una cifra iniziale di 36 milioni per il 2013; servirà per garantire eventuali sussidi a coloro rimasti fuori dalla salvaguardia (i famosi 130mila) senza più utilizzare il fondo attivato con la legge di stabilità; il medesimo fondo verrà utilizzato anche per salvaguardare le eventuali eccedenze rispetto ai 10mila esodati determinati dal decreto 78 del 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

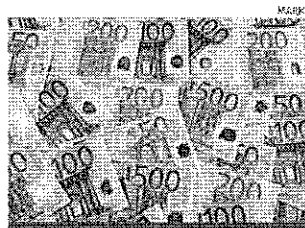


**Le novità**



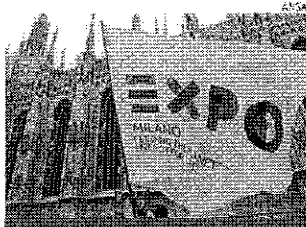
**CONTRATTI A TERMINE**

**Pause più brevi per i rinnovi**  
Tra le misure a costo zero, si punta a modifiche sui contratti a tempo determinato, con gli intervalli tra i rinnovi che tornerebbero a 10 e 20 giorni (a seconda della durata del primo contratto), dopo che la legge Fornero li aveva allungati



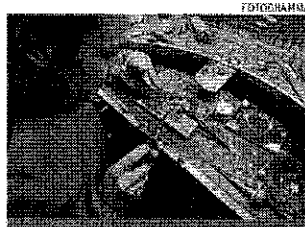
**SGRAVI PER GIOVANI**

**Decontribuzione fino a 650 €**  
Uno dei punti qualificanti del pacchetto occupazione sono gli incentivi per assumere (o trasformare) a tempo indeterminato lavoratori giovani al Sud. Lo strumento utilizzato è la decontribuzione con un tetto di 650 euro mensili



**CONTRIBUTO DI SCOPO**

**Aggravio dello 0,1%**  
Ai nuovi contratti a tempo determinato collegati a Expo 2015 si applica un contributo di scopo aggiuntivo (rispetto all'1,4%) pari a 0,1 punti percentuali. Il maggior gettito va al Fondo per l'occupazione ed è destinato alla Youth Guarantee



**TIROCINI**

**Più alternanza studio-lavoro**  
Nel pacchetto giovani potrebbe entrare una norma che consente agli studenti universitari iscritti nel 2013-2014 di svolgere un tirocinio curricolare retribuito. Previsto pure l'incremento di 5 milioni di euro del Fondo destinato agli Irs

**DOPO IL DECRETO LEGGE**

# Fisco, casa, lavoro: tutte le novità

- Come pagare in 120 rate i debiti con Equitalia
- Salta la solidarietà Iva nei contratti di appalto
- Gli incentivi alle imprese per l'acquisto di macchinari

## Nuovo «tassello» nel mosaico di interventi per la ripresa

**Dopo i bonus sulla casa tocca a fisco, semplificazioni e giustizia**

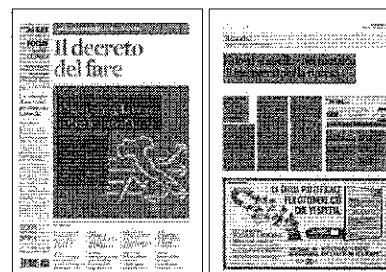
Federica Micardi

Il decreto legge 69/2013, pubblicato venerdì scorso in «Gazzetta Ufficiale» e in vigore da sabato, costituisce il secondo tassello legislativo dell'operazione di rilancio dell'economia su cui punta il Governo per cercare di smuovere il sistema-Italia dall'apatia. Segue il decreto legge sui bonus casa, cui si af-

fida il compito di dare una scossa all'edilizia, e precede il provvedimento che dovrebbe essere varato in questi giorni sul lavoro. Il tutto in attesa di una legge di stabilità che completi il quadro contabile per il 2013 e, probabilmente, dell'approvazione della delega fiscale per rimettere ordine in un sistema tributario che necessita di più che di una manutenzione. Con sullo sfondo la partita tutta politica della riforma della fiscalità della casa (per la quale il Dl di sospensione della prima rata Imu ha posto il termine del 31 agosto, tutto da verificare) e dello smontaggio del problema dell'aumento dell'Iva.

Il Dl 69, dunque, contiene un ventaglio di interventi che si muovono su più direttrici. Il primo ma-

cro-settore che tocca è quello fiscale. Viene opportunamente superata la responsabilità solidale per gli appalti in materia di Iva, anche se un'improvvida correzione ha eliminato la cancellazione per le ritenute. Il decreto recepisce, poi, le sollecitazioni per limare i poteri di Equitalia. Per esempio, la prima casa diventa non più pignorabile e la



rateizzazione dei debiti nei confronti del fisco si potrà allungare fino a 120 rate. Una proroga, attesa, riguarda la Tobin Tax, il cui versamento slitta di tre mesi. Ma nel settore energia la Robin Tax è estesa alle piccole imprese e aumentano lievemente le accise sulla benzina.

L'altro filo conduttore è quello delle semplificazioni: vengono alleggeriti una serie di obblighi per edilizia e appalti, mentre il Durc verrà acquisito d'ufficio e varrà 180 giorni - contro i 90 di prima - e i vincoli di sagoma nelle costruzioni restano solo per gli edifici vincolati. Alcuni interventi, come quelli su energia e infrastrutture, puntano a dare fiato all'imprenditoria tagliando i costi e sbloccando risorse.

Ingenti investimenti, oltre due miliardi, sono stati messi in campo per sbloccare i cantieri e avviare una riqualificazione urbana di scuole e piccoli comuni. Un'ampio spazio c'è anche per la giustizia: torna la conciliazione obbligatoria, si ricorrerà a 400 giudici ausiliari per smaltire oltre 200mila cause arretrate e viene istituito l'ufficio del processo per favorire la formazione sul campo dei giovani.

Il "pacchetto", dunque, è ricco. Al Governo il compito di attuare nei tempi le opportunità che offre e di resistere a incertezze e imboscate del passaggio parlamentare. Usandolo, semmai, per migliorare le smagliature di un testo così ampio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ONLINE

### Testo, video, articoli: un «pacchetto» per capire il decreto legge

Casa, imprese, fisco e giustizia sono tra i principali temi su cui interviene il decreto legge "del fare", pubblicato venerdì in Gazzetta Ufficiale (Dl 69 del 21 giugno). Un provvedimento di 86 articoli, con nuove regole per il pagamento delle tasse a rate, bonus alle imprese per gli acquisti di macchinari, fondi per le infrastrutture,

interventi per sbloccare l'arretrato della giustizia civile, semplificazioni nella sicurezza sul lavoro. Al "decreto del fare" Il Sole 24 Ore dedica un ampio dossier multimediale, quotidianamente aggiornato, in cui i lettori hanno a disposizione:

- il **testo del Dl** e la relazione tecnica, consultabili articolo per articolo;
- i **documenti** dell'iter parlamentare;
- gli **approfondimenti degli esperti** suddivisi per tema;
- la **cronaca del dibattito** alle Camere e le discussioni sulle misure;
- **video e grafiche**.

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

# Risarciti i ritardi della «Pa» verso imprese e professionisti

**Ticket di 30 euro  
per ogni giorno  
di attesa  
Resta l'indennizzo  
per gli altri danni**

**Maria Teresa Farina  
Guglielmo Saporito**

■ Gli imprenditori aprono la strada a un nuovo modo di amministrare, in cui i tempi sono certi e i ritardi sanzionati. Questo è il contenuto innovativo dell'articolo 28 del decreto legge, in tema di indennizzi nella conclusione del procedimento.

Tutti coloro i quali entrano in contatto con una pubblica amministrazione, attivando un procedimento, possono contare su un indennizzo in caso di ritardo. Si tratta di una sorta di ticket quantificato in modo forfetario (30 euro per ogni giorno di ritardo fino a 2mila euro per procedimento), che non esclude il risarcimento di altri tipi di danni (patrimoniali, biologici e morali).

## Gli interessati

A prima lettura sembra che l'indennizzo spetti a tutti coloro i quali colloquiano con uffici pubblici in veste imprenditoriale: quindi spetta anche ai professionisti, che in più campi (come sottolinea l'Antitrust) sono assimilati agli imprenditori. Per tutti gli altri cittadini, dagli studenti alle casalinghe, l'indennizzo è rinviato di almeno 18 mesi. Le amministrazioni cui si può chiedere l'indennizzo da ritardo sono quelle centrali e locali, compresi i soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative (concessionari, società pubbliche), e inclusi gli "organismi di diritto pubblico" e quelli che l'Istat ha codificato come soggetti pubblici.

## I casi di esclusione

Nulla spetta nei casi in cui l'inerzia dell'amministrazione ha già di per

se un significato, attribuitogli dalla legge. Ad esempio, in materia di accesso ai documenti, il 31° giorno dall'istanza di rilascio di una copia già esprime un diniego all'interessato. Non generano indennizzo i comportamenti taciti qualificati (dalla legge) come "diniego", cioè quelli che l'interessato può immediatamente percepire come un ostacolo alla propria richiesta. Se, infatti, l'interessato può desumere già dal silenzio la volontà dell'amministrazione a lui sfavorevole, non vi è motivo per accordare un indennizzo.

L'indennizzo infatti spetta per l'incertezza che confonde l'imprenditore interessato, il quale non sa se otterrà il provvedimento. Ad esempio, se l'imprenditore edile chiede un permesso di costruire in area vincolata sotto l'aspetto ambientale (adiacente a un corso d'acqua) già il 30° giorno passato senza notizie mette in grado di capire che l'autorità competente è ostile al progetto (articolo 20, comma 9, Dpr 380/2001, modificato dal decreto del fare del giugno 2013).

## Silenzio rigetto e silenzio rifiuto

Il silenzio diniego è simile a un negativo fotografico, perché con un'adeguata lettura se ne può dedurre il contenuto. Il silenzio rifiuto è invece privo di qualsiasi contenuto interpretabile e quindi paralizza l'attività del privato (e perciò genera un indennizzo).

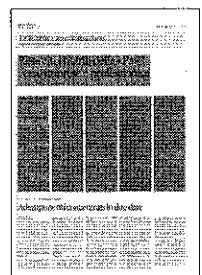
Chi ottiene un silenzio rigetto (che esprime una specifica volontà negativa della Pa) può contestare l'opinione dell'ente pubblico, dimostrando di avere tutti i presupposti per ottenere il provvedimento favorevole. Chi è destinatario di un silenzio rifiuto (privo di significato) ha meno spazi e può solo chiedere al giudice amministrativo (entro un anno) l'accertamento dell'obbligo di provvedere e la verifica della fondatezza della sua pretesa (articoli 31 e 117 Dlgs 104/2010). Pochi mesi fa, la legge anticorruzione (articolo 38, legge 190/2012) sembrava aver obbligato la Pa ad esprimersi

sempre in modo chiaro, non trincerandosi dietro un silenzio, con la minaccia di un potere sostitutivo del superiore gerarchico. Evidentemente, questo passo in avanti è stato ritenuto eccessivo, e con il pagamento di 30 euro al giorno l'amministrazione riconquista il potere di non esprimersi nei tempi di legge. Il paradosso è ancor più evidente in quanto è la stessa amministrazione ad essersi data i tempi del procedimento, attraverso un'analisi delle strutture organizzative (Dpcm 21 marzo 2013 n. 58).

Ci saranno poche speranze di indennizzo per chi partecipa a concorsi pubblici, in quanto l'operato delle Commissioni giudicatrici non è agevolmente cadenzabile. La procedura per ottenere l'indennizzo è a sua volta articolata e non prevede tempi brevi. L'imprenditore deve rivolgersi (entro sette giorni dalla scadenza del termine) al responsabile del potere sostitutivo (che è individuato sul sito internet della singola Pa, ex articolo 2, comma 9-bis, legge 241/1990).

Quest'ultimo ha un proprio termine per provvedere (la metà di quello che spettava al sostituto inadempiente) e se perdura il silenzio, la somma verrà liquidata dallo stesso soggetto che non ha provveduto in sostituzione (una sorta di suicidio sotto l'aspetto della responsabilità contabile). Se nemmeno il sostituto provvede alla liquidazione nel termine di cinque giorni, l'imprenditore può rivolgersi al Tar entro dieci giorni (con l'assistenza di un avvocato e costi fiscali di oltre 300 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In pillole****01 | A CHI SPETTA**

Il risarcimento per i ritardi della P.a. spettano agli imprenditori in merito ai provvedimenti relativi alla loro attività

**02 | DOPO QUANTO TEMPO**

Il diritto al risarcimento scatta dopo che sono trascorsi 31 giorni dalla richiesta per il formarsi del silenzio rifiuto (salvo diversi termini previsti dal Dpcm 58/2013)

**03 | A CHI RIVOLGERSI**

In caso di ritardo l'imprenditore deve rivolgersi dapprima al responsabile del potere sostitutivo (su Internet) entro sette giorni dalla scadenza del termine per provvedere, quindi al Tar se perdura l'inerzia

**04 | RICORSO AL TAR**

Il ricorso al Tar va presentato entro un anno dalla scadenza del termine concesso alla pubblica amministrazione per provvedere, contestando l'inerzia e contestualmente chiedendo l'indennizzo



## Pacchetto lavoro al varo un miliardo per il Sud

Roma. Decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato degli under-30 in difficoltà, in tutte le regioni del Paese: parte da questo obiettivo il decreto per l'occupazione giovanile, messo a punto soprattutto dal ministro del Lavoro Enrico Giovannini, che oggi sarà all'esame del Consiglio dei ministri. Al centro anche la maggiore flessibilità in entrata, con i minori vincoli per i contratti a termine.

### SGRAVI ASSUNZIONI UNDER-30

Gli incentivi saranno destinati alle imprese che assumono a tempo indeterminato giovani che siano disoccupati da almeno sei mesi o con un basso livello di istruzione (o formazione professionale), aumentando la base occupazionale. E in misura ridotta anche per le trasformazioni dei contratti da temporanei a tempo indeterminato: gli incentivi dovrebbero essere rispettivamente di 18 mesi e 12 mesi.

### UN MLD PER IL SUD

A questi sgravi sono destinati 500 milioni del miliardo sul tavolo (gli altri 500 milioni vanno alla lotta alla povertà, ai tirocini per i Neet, all'auto-imprenditorialità) ma diretto alle regioni del Sud perché proveniente dalla riprogrammazione dei vecchi fondi strutturali europei 2007-2013 e vincolato al Mezzogiorno. A questi fondi saranno però aggiunte altre risorse di provenienza nazionale da destinare alla decontribuzione delle assunzioni giovanili anche per le regioni del centro-nord: si parla di 300 milioni aggiuntivi. L'obiettivo, nelle intenzioni del governo, è di creare circa 70.000 nuovi posti di lavoro. Degli altri 500 milioni, 170 milioni saranno diretti a interventi contro la povertà, in particolare per estendere la social card a tutti i comuni del Sud (oggi limitata alle città con oltre 250mila abitanti) per il sostegno al reddito di famiglie nella condizione di povertà assoluta. Più o meno altrettanti andranno ai tirocini, sempre al Sud, per i cosiddetti Neet, i giovani che non lavorano, non studiano e non si formano. Fondi anche all'autoimprenditorialità e alle cooperative del terzo settore giovanili.

### LA GARANZIA GIOVANI

Sullo sfondo, in attesa del Consiglio Ue di giovedì e venerdì, c'è l'obiettivo di anticipare a gennaio 2014 il cosiddetto Youth Guarantee Scheme, lo schema di garanzia per i giovani che assicuri un'offerta di lavoro o di tirocinio entro quattro mesi dalla fine degli studi o del precedente impiego. Gli occhi sono puntati anche sul ruolo della Bei, la Banca europea per gli investimenti, da cui potrebbero essere liberate altre risorse da investire sul lavoro. Oltre alla programmazione dei nuovi fondi Ue 2014-2020 (nel complesso circa 55 miliardi) sui quali il governo italiano chiede che la promozione del lavoro abbia la priorità.

### CONTRATTI A TERMINE

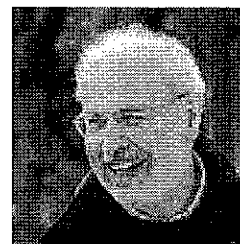
Nel pacchetto di oggi non ci sarà il capitolo apprendistato rinviato al confronto tra regioni e parti sociali e quindi ad un'intesa da definire, secondo i piani, entro settembre. Spazio, invece, alla flessibilità in entrata, con le modifiche alla riforma del mercato del lavoro targata Fornero e legate, almeno fino a dicembre 2015, alle opportunità di Expo 2015. Oltre a tornare a pause meno lunghe tra un contratto a termine e l'altro (10-20 giorni dagli attuali 60-90 giorni a seconda della durata del contratto pari o superiore a sei mesi), si punta ad estendere l'assenza di causale nel primo contratto a termine da 12 a 18 mesi. E anche ad allungare da 36 a 48 mesi la durata massima dei contratti a tempo determinato. Al centro, infine, l'obiettivo di potenziare le politiche attive per il lavoro, in modo quindi da aiutare non solo gli under-30 ma anche gli over-50, e di favorire maggiormente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.



con la riduzione dal 50 al 25% del cofinanziamento a carico dello stato

## L'Italia può recuperare 4 miliardi dai fondi Ue

Bruxelles. L'Italia si ingegna e raschia il barile in cerca di risorse per portare il Paese fuori dalla crisi, mentre la Germania punta a tenere stretti i cordoni della borsa e avverte di non farsi illusioni per lo stanziamento di nuovi fondi al Consiglio di giovedì e venerdì. E se a Bruxelles si guarda a nuovi strumenti per moltiplicare l'effetto delle risorse del bilancio 2014-2020 da portare sul tavolo del vertice, il veto del Parlamento sull'esercizio pluriennale ora mette a rischio tutte le iniziative per crescita e occupazione.



Roma, secondo fonti europee, sta per tirare fuori dal cilindro 4 miliardi di euro di fondi nazionali provenienti dai risparmi che potrà realizzare grazie alla riduzione - dal 50 al 25% - della quota di cofinanziamento a carico dello Stato dei progetti che beneficiano dei fondi di coesione Ue 2007-2013 ancora a disposizione. Tre di questi quattro miliardi - spiegano le stesse fonti all'Ansa - sono già al centro di trattative con Bruxelles per arrivare a una azione condivisa governo-commissione. Un altro miliardo si calcola possa saltare fuori da un'ulteriore "review" (l'ultima fattibile) delle percentuali per i cofinanziamenti Ue. In altre parole sta per saltare fuori un nuovo tesoretto che l'Italia potrebbe impegnare per interventi anticiclici, in particolare per combattere la disoccupazione.

Il primo ad attivare questo meccanismo era stato l'ex ministro per la Coesione Fabrizio Barca, un'azione proseguita dal suo successore Trigilia. Con questa dinamica, all'inizio del 2012 e a fine 2012-inizio 2013, erano già stati liberati 9 miliardi di euro complessivi.

Ma non è tutto. La rimodulazione in atto dei programmi per l'utilizzo dei fondi strutturali Ue potrebbe infatti permettere di destinare un altro miliardo a progetti per interventi urgenti finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro e a dare fiato alle Pmi.

E se la discussione sulla proposta della Commissione su come conteggiare gli investimenti produttivi al fine del deficit si è per ora arenata, la buona notizia è che si potranno usare subito i sei miliardi di euro (per l'Italia 400-600 milioni) della Youth Guarantee.

Un nuovo strumento può venire dalla Bei, che grazie ai 10 miliardi di euro di ricapitalizzazione decisi l'anno scorso, può muovere fino a 100 miliardi per prestiti alle Pmi fino al 2020. Il summit darà inoltre nuova linfa ai programmi di mobilità dei lavoratori, da "Erasmus for all" e "Eures", la rete europea di uffici di collocamento. E la Commissione presenterà un piano per un nuovo strumento che faciliti gli investimenti a lungo termine, senza interventi delle banche.

PARLA IL VICEPRESIDENTE REGIONALE GIUSEPPE CATANZARO: «TOLLERANZA ZERO VERSO LA CRIMINALITÀ E LA CORRUZIONE»

# Legalità? Fa rima con sviluppo

«Il rilancio passa attraverso il sostegno alle imprese nell'accesso al credito e alle fonti di finanziamento»

Il futuro ha già un'impronta: tolleranza zero verso la criminalità e la corruzione. Il futuro si chiama, dunque, legalità. E legalità fa rima con sviluppo. Ma per il rilancio servono riforme, stabilità dei conti pubblici, il pieno utilizzo dei fondi europei, nonché facilitazioni per l'accesso al credito. A tracciare il quadro delle condizioni imprenditoriali attuali è il vice presidente di **Confindustria** Sicilia, Giuseppe Catanzaro.

**Presidente, quali aiuti da parte di **Confindustria** alle imprese sane?**

«Sostenere le imprese della provincia nella fase convulsa in cui versa il Paese è l'obiettivo principale di **Confindustria** Centro Sicilia, la nuova associazione confederale di rappresentanza per le province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna. Il nostro ruolo al fianco degli associati si estende laddove vi è necessità di informazione e di supporto, a partire dall'assistenza in materia sindacale, normativa e amministrativa, dall'affermazione di una nuova cultura della legalità e del fare impresa in maniera responsabile, fino al coinvolgimento in eventi culturali e formativi quali fiere, convegni, mostre, seminari e missioni. Attraverso l'adesione al Protocollo di legalità, la denuncia dei fenomeni criminali che ledono gli interessi imprenditoriali, la costituzione di parte civile nei processi di mafia, **Confindustria** promuove la

cultura del "fare impresa" improntata alla responsabilità, alla correttezza e all'eticità».

**Confindustria** guarda all'export e ai mercati stranieri? quali?

«Massima rilevanza ai processi di internazionalizzazione e sviluppo. Le imprese che frequentano mercati esteri resistono meglio rispetto alla crisi ed è anche per questo che viene dedicata molta attenzione per supportare la piccola impresa verso l'estero. L'associazione ha creato solide reti di relazioni, dal settore agroalimentare, al turismo, dalla collaborazione con istituti di credito nazionali ed internazionali, alla stipula di convenzioni, joint venture e progetti in partenariato con enti e imprese operanti all'estero. Per quanto riguarda l'export, tuttavia, lo scenario non è confortante: i dati Istat relativi al primo trimestre 2013 attestano un calo dei volumi, con forte diminuzione delle vendite di beni sui mercati esteri. È indispensabile cogliere l'opportunità offerta da Expo 2015 per far conoscere ed affermare nel mondo i prodotti e le eccellenze anche delle imprese agrigentine».

**Le carenti infrastrutture ci pregiudicano?**

La carenza di infrastrutture e di collegamenti efficienti rappresenta il principale gap concorrenziale per le imprese poiché ne ostacola i processi di sviluppo ed internazionalizzazione. Va sa-

lutato con interesse l'investimento sulla statale 640 che tuttavia non sta coinvolgendo le imprese del territorio. Logistica, trasporto, infrastrutture e industria sono tutti elementi correlati e soprattutto propedeutici alla crescita ed è proprio sul punto che la visione unitaria delle tre province consentirà a **Confindustria** Centro Sicilia di agire con maggiore capacità di analisi prima e di proposta dopo: penso alla portualità ed alla viabilità interna».

**In termini di innovazione come aiutate i vostri iscritti?**

«**Confindustria** Centro Sicilia ritiene di fondamentale importanza, per i settori industriali più promettenti e dotati di maggiore capacità di innovazione, promuovere azioni mirate a favore dell'edilizia, della green economy e dell'industria nazionale per la produzione di beni per l'efficienza energetica vera e propria opportunità. Sono positive le prime misure adottate dal nuovo Governo volte a potenziare e prorogare le detrazioni fiscali per la riqualificazione e l'efficienza energetica degli edifici. Far pagare di meno alle imprese il costo sostenuto per l'energia elettrica, all'interno degli obiettivi europei di sostenibilità, rappresenta per la nostra industria un'opportunità di crescita ed un'occasione per rafforzare il proprio posizionamento competitivo sui mercati, nonché una leva per il rilancio».



Il governatore si oppone alla maggioranza e vede Crisafulli, capo della corrente Pd più critica

## Crocetta: «Niente rimpasto, non sono fornaio»

Lillo Miceli

Palermo. Archiviata la tornata elettorale, torna il tormentone del rimpasto della giunta regionale. Ma il governatore, Crocetta, rimane insensibile alle richieste che gli arrivano da più parti della sua maggioranza.

«Non ho nessunissima intenzione di rimpastare, non sono un fornaio - ha detto Crocetta - anche perché i diktat che provengono dai partiti e dalla vecchia politica mi sembrano fuori luogo. Spesso le critiche vengono fatte da chi rappresenta quel vecchio modello che fa perdere, come dimostrano i risultati di Messina e Ragusa». Il presidente della Regione ha manifestato la sua contrarietà a modificare l'assetto del suo governo a margine della conferenza stampa tenuta insieme con la ministro dell'Integrazione, Kyenge. E dopo tanto tempo si è rivisto a palazzo d'Orléans, Crisafulli, che è tra gli ispiratori della corrente «Nuovo corso Pd» su posizioni piuttosto critiche nei confronti del governo regionale. «E' venuto a trovarmi - ha rivelato Crocetta - così come fanno tanti parlamentari ed ex-parlamentari. Mi ha chiesto di portare il saluto del presidente della Regione alla manifestazione che la sua corrente terrà a Palermo in settimana».

Crocetta probabilmente raccoglierà l'invito che può dargli l'occasione per confrontarsi con chi ha posizioni critiche nei suoi confronti. Un assaggio lo ha dato lo stesso Crisafulli: «Credo sia necessario un adeguamento della struttura di governo per dare una spinta all'azione di Crocetta, che ritengo insufficiente, anche se non gli faccio critiche particolari. Finora i partiti sono un corpo estraneo rispetto al governo e non mi interessa capire se la responsabilità sia di Crocetta o dei partiti, io analizzo un dato di fatto. Sono d'accordo con i cantieri di lavoro o col Patto dei sindaci per l'energia alternativa, ma non basta attivare questi strumenti per sostenere la ripresa e combattere la disoccupazione. E la politica serve proprio a trovare soluzioni».

E se Crocetta, da parte sua, ha ammesso che è stato un errore la contrapposizione tra Pd e Megafono («non tollereremo più divisioni»), in particolare a Piazza Armerina, per Crisafulli sbaglia «chi pensa che Pd e Megafono non debbano collaborare. Ma chi sta nel Megafono non può stare nel Pd, non si può avere la tessera dei democratici e allo stesso tempo fare il dirigente del movimento». Prove di dialogo o tatticismo? Per il segretario regionale del Pd, Lupo, intanto, bisogna fare il punto tra governo e partiti della maggioranza. «Bisogna chiedersi: cosa serve al governo regionale per fare un salto di qualità? Secondo me - ha continuato Lupo - occorre mettere in campo un programma per lo sviluppo e il lavoro attraverso la concertazione con le parti sociali. E' necessario un programma ambizioso per fare ripartire la produzione, creare lavoro per i giovani, fare crescere il Pil. Dopo di ciò, se questa giunta è in grado di realizzare il programma, può rimanere in carica per cent'anni; se per innescare una nuova marcia, serve cambiare qualche assessore, non tutta la giunta, che non è un rimpasto che può dare l'impressione di piegarsi ai partiti, non ci vedrei nulla di strano». Pragmatico il segretario del Pd, anche per evitare una lotta intestina tra le correnti del suo partito, alla vigilia della stagione congressuale. «Dobbiamo rilanciare - ha concluso Lupo - un progetto di autentico cambiamento della Sicilia, a cominciare dall'approvazione di una buona legge sul turismo che, in parte, è ancora regolato da regi decreti».

Che occorra alzare il profilo politico del governo l'ha sostenuto anche il capogruppo all'Ars dell'Udc, Firetto: «E' un problema che va affrontato con Crocetta che dice di condividere l'esigenza di una più forte relazione con i partiti della maggioranza. Personalmente, sono convinto che si abusa dei tecnici. Critichiamo tutti il "porcellum" perché consente di mandare in Parlamento "nominati" scelti dai capipartito. In linea di principio dovrebbero essere nominati assessori regionali i politici. Ma, lo ripeto, è una mia opinione personale».



## Tra pubblico e privato

ONORIO ABRUZZO

Palermo. «Dura e impervia la strada verso la gestione pubblica del servizio idrico integrato in Sicilia». Questa l'impressione del Forum movimenti per l'acqua pubblica dopo l'incontro di ieri avvenuto con l'assessore regionale all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità Nicolò Marino, e con il direttore del dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti Marco Lupo. Al centro del confronto, il ddl che disciplina la riorganizzazione del Servizio idrico integrato in Sicilia già depositato all'Ars.



Un disegno di legge, approvato dalla Giunta Crocetta, che secondo i movimenti «poco tiene conto degli esiti del referendum popolari».

Il testo del ddl, in particolare, prevede la delimitazione dell'intero territorio regionale come ambito unico; l'istituzione dell'autorità del servizio idrico integrato presso il dipartimento acqua e rifiuti, con funzioni di programmazione, organizzazione, vigilanza e controllo; l'istituzione di sub ambiti, delineati sulla base dei bacini idrografici per i quali si procederà all'affidamento del servizio, nel rispetto della nuova normativa statale e comunitaria, fermo restando la possibilità per i Comuni, in forma singola o associata, della gestione delle reti inerenti i servizi locali. L'autorità di regolazione dovrà provvedere a valutare la sussistenza di presupposti per l'eventuale revoca degli affidamenti esistenti.

Su questo ultimo punto, dal movimento per l'acqua pubblica, che vorrebbe spazzare totalmente via la possibilità di gestioni private, la necessità di regolamentare il rapporto tra la Regione e "Sicilia Acque", che ha ottenuto la concessione quarantennale del servizio, approvando la norma che prevede da parte dell'amministrazione regionale l'acquisizione della parte di quote societarie dei privati.

Per l'assessore Marino, che ha auspicato il dialogo, l'impegno di portare avanti un processo che vede l'acqua lontana da qualsiasi rilevanza economica. «Purtroppo - ha detto l'assessore Marino - tenendo conto della normativa vigente e della mancanza di fondi dobbiamo seguire determinati iter che visti i disastri perpetuati in passato, con il tempo, ci porteranno verso una gestione efficiente e pubblica. Molti Comuni - ha aggiunto il direttore Marco Lupo - non hanno intenzione di riprendersi le reti idriche perché avrebbero a che fare con costi e problemi esorbitanti. Con quali fondi una società pubblica - si chiede Lupo - dovrebbe far fronte a carichi di personale e a reti idriche ridotte un colabrodo? Io mi attengo alle norme - ha concluso Lupo - evitando così scontri o impugnature da parte della Corte costituzionale».

Per Antonella Leto del Forum acqua pubblica «qualsiasi ostacolo potrebbe essere superato con la volontà politica. Noi avevamo presentato un ddl di volontà popolare e dei Consigli comunali, che è stato completamente stravolto e non tenuto in considerazione. Chiediamo che il nostro ddl venga messo nuovamente in discussione».

26/06/2013

presentata ieri l'iniziativa della Confindustria del capoluogo siciliano

## Marchi storici in mostra a Palermo

Palermo. «I vostri marchi la nostra storia», è questo il titolo della mostra presentata ieri nei locali di Confindustria Palermo in via XX Settembre. Diversi e variopinti gli stand allestiti con l'obiettivo di ripercorrere le tappe principali della storia del capoluogo siciliano attraverso brand storici e testimonianze imprenditoriali.



Da Ferrovie dello Stato agli stampatori Priulla, dal pastificio Tomasello ai chicchi dell'azienda Morettino, dai telegrafi di Poste Italiane ai primi utensili dell'officina Lodato e al marchio dell'azienda Tutone, quella dell'anice, nata 200 anni fa: questi e tanti altri gli oggetti dei secoli passati esposti nel corso della mostra che vede la partecipazione di ben 57 aziende storiche. Un percorso ambizioso che, tramite le testimonianze dell'evoluzione tecnologica, vuole rappresentare anche un incentivo per la nuova imprenditorialità: «Attraverso i marchi e gli utensili passati, oggi - ha detto il presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese - affermiamo la vita di questo territorio fatta soprattutto di aziende, laboriosità, entusiasmo, voglia di crescere. Rappresentiamo la Palermo produttiva, la Palermo che resiste in questo momento a dir poco drammatico. Il nostro obiettivo - ha concluso Albanese - non è solo quello di mettere in mostra dei marchi che sono comunque dei soggetti astratti ma soprattutto quello di rendere nota l'industriosità delle aziende stesse e rappresentare l'economia di una città troppo spesso criticata e messa da parte».

A detta dei membri della giunta comunale del capoluogo siciliano presenti all'inaugurazione, «la mostra rappresenta un monito in più per la candidatura di Palermo a capitale europea della cultura per il 2019. Ancora una volta si conferma l'idea che un brand, un marchio rappresentino la pietra miliare per vendere e proporre prodotti o servizi - dichiara Marco Di Marco, assessore comunale alle Attività produttive -. All'inizio del suo mandato il sindaco aveva espresso la volontà di vendere Palermo. Una dichiarazione che va intesa nel senso più ampio del termine, ossia "vendere" la città in tutto il mondo attraverso i turisti e gli investitori che vogliono utilizzare nuove opportunità in questa terra baciata dal sole». Anche l'assessore regionale alle Attività produttive Linda Vancheri, non solo ribadisce il valore dei marchi storici ma annuncia «un disegno di legge per la valorizzazione di tutte le imprese che hanno saputo resistere a tutte le intemperie e agli ostacoli del tempo».

ONORIO ABRUZZO

26/06/2013

Con una circolare, ieri, corretta l'interpretazione delle direttive dello scorso 6 agosto

## Fisco, riconoscimento immediato del credito

Il ravvedimento vale anche per l'Agenzia delle Entrate, che aggiusta il tiro sulla circolare 34/E del 6 agosto 2012, per i crediti risultanti da dichiarazioni omesse. Con la circolare 21/E del 25 giugno 2013, è stata corretta l'interpretazione in base alla quale, in caso di dichiarazione annuale omessa, i crediti si trasformavano in debiti. Di conseguenza, il contribuente doveva pagare le somme, con sanzioni ed interessi, e solo dopo avrebbe potuto chiedere il rimborso del credito, magari con il contenzioso che sarebbe durato dieci anni.

Con la circolare 21/E, il Fisco evita sul nascere la lite e riconosce in tempo reale il credito al contribuente, se spettante. In questo senso, a seguito del ricevimento della comunicazione di irregolarità, se il contribuente ritiene che il credito non dichiarato sia fondato e spettante, può attestarne l'esistenza, con la produzione all'ufficio entro i trenta giorni successivi al ricevimento della comunicazione, di idonea documentazione (ad esempio, con riferimento ai crediti Iva, mediante esibizione dei registri Iva e delle relative liquidazioni, della dichiarazione cartacea relativa all'annualità omessa, delle fatture e di ogni altra documentazione utile). In questo modo, la dimostrazione dell'esistenza contabile del credito pone il contribuente, anche se in ritardo, nella stessa condizione in cui si sarebbe trovato se avesse correttamente presentato la dichiarazione. Resta ferma la possibilità per l'ufficio di effettuare le attività di controllo, ai fini delle imposte sui redditi, Iva o Irap in merito alla dichiarazione omessa, anche per accertare l'effettività sostanziale del credito. In esito a tali verifiche, se riscontra l'esistenza contabile del credito, l'ufficio, analogamente a quanto previsto nella fase contenziosa, anziché chiedere il pagamento seguito da un'istanza di rimborso, potrà "scomputare" direttamente l'importo del credito dalle somme complessivamente dovute in base alla originaria comunicazione di irregolarità e, conseguentemente, emettere una "comunicazione definitiva" contenente la rideterminazione delle somme che residuano da versare a seguito dello scomputo operato. Per le Entrate, sono comunque dovuti gli interessi e la sanzione contestata, di norma, del 30%, sulla parte di credito effettivamente usata.

Se il contribuente paga le somme dovute entro trenta giorni dalla comunicazione definitiva contenente la rideterminazione delle somme, potrà beneficiare della riduzione della predetta sanzione ad un terzo, di norma al 10 per cento. Questo significa, ad esempio, che nel caso di contribuente che ha omesso una dichiarazione Iva con 350mila euro di credito, ma ne ha usato 20mila, la sanzione e gli interessi saranno calcolati solo sui 20mila euro di credito usato.

Il principio espresso nella circolare correttiva della precedente 34/E del 2012, di riconoscere il credito da dichiarazione omessa in tempo reale, vale anche per le altre pendenze in materia che sono ancora all'esame degli uffici. Questi ultimi, dopo le indicazioni fornite dalle Entrate con la circolare di ieri, 25 giugno, non devono perdere più tempo, anche perché, dopo la circolare 34/E del 2012, non hanno più voluto ascoltare le ragioni dei contribuenti, magari perseguitati ingiustamente da richieste di pagamento di centinaia di migliaia di euro, per crediti trasformati in debiti, con sanzioni ed interessi. In questo senso, è importante l'emanazione di una direttiva delle Entrate per gli uffici, che si attivino in tempi brevi nel rispetto dei cittadini.

Salvina Morina  
Tonino Morina

# La Sicilia

## PORTO. Interrogazione al governo del M5S

«Quali misure il presidente del Consiglio Letta e i Ministri Lupi, Delrio e Orlando intendono adottare per rimuovere gli ostacoli si frappongono tra la nomina dell'attuale Commissario straordinario e il principio di buon andamento dell'amministrazione e di legalità, al fine di giungere in tempi brevi alla nomina di un nuovo e competente presidente dell'Autorità portuale di Catania? ». Lo chiedono in una dettagliata interrogazione i parlamentari al Senato del Movimento 5 Stelle, Bertorotta (prima firmataria), Santangelo, Scibona, Battista, Lucidi, Marton, Mangili, Martelli e Cioffi.

«Il porto di Catania potrebbe svolgere un ruolo importante per lo sviluppo economico, turistico, territoriale e occupazionale dell'intera Sicilia orientale», spiegano i rappresentanti del Movimento 5 Stelle. «E' mai stata mai concessa autorizzazione all'attuale commissario relativamente alla variazione della destinazione mercantile delle banchine portuali in aree edificabili, nel totale disconoscimento dell'alto rischio sismico e/o vulcanico che coinvolge l'intera zona etnea ovvero prive di preventive valutazioni di impatto ambientale e strategico? ». Gli interroganti chiedono poi «quali iniziative intendano adottare affinché si giunga alla revoca dell'autorizzazione dell'opera di edificazione in questione, che risulta priva di rispondenza alle esigenze portuali e soprattutto incompatibile con le valutazioni ambientali e strategiche». L'ultima domanda riguarda una richiesta di chiarezza definitiva «se le insufficienze di entrate proprie di bilancio dell'Autorità portuale finora accertate dal competente ministero nel periodo 2005-2011, non comportino un avveduto e necessario accorpamento fra i due porti vicini di Catania e Augusta».



la nuova giunta comunale

## Il Megafono propone a Bianco altri sei nomi

«Nessuno si può autocandidare e tanto meno può considerare il Megafono un contenitore elettorale». Giuseppe Caudo, coordinatore provinciale del Movimento di Crocetta, non usa mezzi termini e annuncia la rosa di nomi che oggi il coordinamento provinciale, consegnerà al neoeletto sindaco Enzo Bianco per scegliere l'assessore del Movimento nella seconda tornata di nomine. Nella lista spiccano i nomi di Ersilia Severino, neoeletta consigliere comunale, l'avvocato amministrativista Michele Giorgianni, Beppe Spampinato, ex assessore regionale da tempo al fianco di Crocetta, Marco Consoli, presidente uscente del Consiglio comunale, Danilo Di Giacomo, consulente fiscale del lavoro ed esperto di Bilanci, e per volontà dello stesso presidente della Regione anche lo stesso Caudo, esperto amministrativista.

Il Megafono, forte del risultato ottenuto, auspica la vicesindacatura, la vicepresidenza del Consiglio comunale e la presidenza delle Commissioni consiliari Bilancio, Partecipate e Cultura. «Il nostro obiettivo è dare risposta ai 16mila catanesi che hanno avuto fiducia in noi - dichiara Caudo - Ecco perché, certi delle potenzialità del nostro gruppo, puntiamo a ridare decoro a questa città, sintonizzandoci con le esigenze della gente e la crisi economica in atto. I nostri uomini saranno i "precaristi della politica", sia perché saranno valutati strada facendo, sia perché saranno contro i privilegi e la "mangiuggia". L'amministrazione Bianco è ormai ai nastri di partenza, chiediamo un maggiore e continuativo dialogo per supportare il rilancio della città».

Alla rosa di nomi per i papabili assessori sono seguiti i nomi degli assessori del Megafono che entreranno in Giunta nei Comuni i cui sindaci della coalizione hanno vinto al ballottaggio e non solo, tra questi Aci S. Antonio, Scordia, dove assessore del movimento sarà Mariella Cantamore, Belpasso, dove l'assessore del Megafono sarà Armando Amico, Adrano con Turi Marcellino, coordinatore cittadino del Megafono, e Trecastagni, dove andrà in quota al Megafono un'altra donna, Domenica Lo Faro.

All'annuncio erano presenti, oltre l'assessore designato del Megafono, l'ingegnere Luigi Bosco, i consiglieri eletti Gianni Villari e l'onorevole Antonio Malafarina, che ha ribadito come il Megafono dia piena fiducia al sindaco Bianco, puntando soprattutto alla legalità.

Riunione con la Giunta regionale il 3 luglio

La riunione tra la Giunta Regionale e la Giunta comunale di Catania inizialmente prevista per venerdì 28 giugno prossimo alle 10,30 nel Municipio di Catania è stata spostata a causa di concomitanti impegni istituzionali del presidente della Regione, Rosario Crocetta. Il nuovo incontro è stato fissato per mercoledì 3 luglio, sempre alle 10,30, nella Sala Giunta di Palazzo degli elefanti. Durante la riunione si parlerà delle numerose questioni che interessano la città e sono direttamente collegate alle scelte della Regione.

## Ricevute e scontrini fiscali: il 61% evade alla provincia di Catania la maglia nera

Dal lavoro eseguito dalla Guardia di finanza nei primi 5 mesi del 2013 emerge una fotografia poco gratificante per tutta la Provincia etnea. Il bilancio è stato presentato ieri nella sede Comando provinciale dove si è svolta la cerimonia per il 239° annuale del corpo, cerimonia semplice ma piena di contenuti e dai toni sobri, come impone il momento di recessione attraversato dal Paese. Oltre alle pregevoli operazioni antimafia e antidroga (che hanno comportato il sequestro di ingenti capitali e beni intestati alla mafia), le notizie più sconcertanti sono quelle riguardanti gli irriducibili «furbetti» dell'illegalità che si contraddistinguono in mille modi, come nell'assumere personale in nero e sottopagarlo o con la cattiva abitudine di evadere il fisco non rilasciando la ricevuta o lo scontrino fiscale: su 2567 controlli effettuati la Gdf ha riscontrato violazioni nel 61% dei casi, con un'incidenza molto superiore alla media nazionale che si attesta sul 35%. Restando sul fronte dell'evasione fiscale, ad esempio, sono state scoperte sottrazioni a tassazione in materia di imposte dirette pari a 75 milioni; dalle attività di polizia economica sono poi emersi 62 evasori totali che hanno consentito di recuperare a tassazione una base imponibile pari a 57 milioni di euro e accertare violazioni sull'Iva per 8 milioni. Sono state evidenziate poi diverse frodi, soprattutto di quelle definite «a carosello», la più importante delle quali è stata quella relativa ad un'operazione del nucleo di polizia tributaria denominata «Eurodrink» che ha messo in evidenza un maxiraggio in ambito comunitario da parte di cinque imprenditori che acquistavano merci di largo consumo (principalmente bevande gassate) in regime di non imponibilità, in virtù di una specifica norma sugli esportatori abituali, ma che in realtà commerciavano nel nostro Paese ottenendo così un risparmio di imposta di 20 milioni. Sul fronte invece del riciclaggio del denaro sporco da parte della criminalità organizzata sono stati 13, per un'entità di 7 milioni, mentre è stato smascherato un fiorario usuraio a cui sono stati sequestrati beni per due milioni di euro. Per tutte queste e numerose altre operazioni effettuate in soli 5 mesi, il comandante Gazzani ha rivolto un ringraziamento ai finanziari. Quello del colonnello Gazzani è stato anche una sorta di discorso di commiato, dal momento che l'alto ufficiale, dopo tre anni di servizio a Catania, a fine estate sarà trasferito ad altro incarico nella Capitale. Il col. Gazzani ha pure voluto ringraziare, per la collaborazione fattiva, il prefetto, il procuratore della Repubblica, i direttori delle Agenzie delle Entrate e delle Dogane, il sindaco uscente e quello neoeletto, nonché il questore e il comandante provinciale dei Carabinieri. Per ultimo è stato evidenziato il sensibile aumento (il 500% in più rispetto allo stesso periodo di riferimento del 2012) delle telefonate al 117: «Segno che - ha concluso Gazzani - la fiducia dei cittadini verso noi confronti aumenta».

giovanna quasimodo

26/06/2013